

■ SELPRESS ■  
 www.selpress.com
Direttore Responsabile  
Pierluigi VisciDiffusione Testata  
68.122
**L'assalto di un  
gommone di  
Greenpeace a  
una baleniera  
(Ap) e Patrick  
Moore (Ansa)**

# L'eretico dell'ambiente

*Patrick Moore: «Ecco perché ho detto addio a Greenpeace»*

## Aldo Forbice

**PATRICK** Moore viene definito dai suoi nemici un "rinnegato", un transfuga, un traditore, un infame "venduto". Chi è Moore e perché viene attaccato così duramente? Moore è stato per 40 anni uno dei leader mondiali del movimento ambientalista, uno dei fondatori di Greenpeace nel 1971: per 7 anni ne è stato direttore di Greenpeace International. Tra le sue memorabili iniziative quelle contro gli esperimenti nucleari americani in Alaska, quelle di grande impegno organizzativo per impedire la caccia alle balene e alle foche, con battelli che contrastavano le potenti flotte baleniere di mezzo mondo. Ma qualcosa poi è cambiato: a metà degli anni '80, l'ideologia ha preso il sopravvento sulle ragioni della ricerca scientifica e dell'economia. Ne parliamo proprio con Moore - di cui Dalai ha appena pubblicato l'autobiografia "L'ambientalista ragionevole" - rintracciato a Vancouver, dove dirige "Greenspirit Strategies Ltd", associazione di politica ambientale.

### Perché ha cambiato idea?

«Negli anni '70 eravamo tutti d'accordo sulla lotta ai balenieri, alle scorie radioattive e, in generale, a tutti i rischi per l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo. La generazione beat, gli hippy, gli ecologisti radicali e i verdi hanno dato vita a una nuova filosofia che vedeva nell'ecologia e nella pace i principi di una nuova civiltà. Noi ci sentivamo in diritto di intraprendere una nuova guerra: una guerra per la salvezza della Terra, contro i fabbricanti di bombe, i cacciatori di balene, chi inquina. In seguito la politica ha finito col prevalere. Non ha senso parlare di destra o sinistra quando si deve difendere l'ambiente. Molti colleghi di Greenpeace hanno assunto posizioni sbagliate per inseguire la visibilità mediatica. Lo si è visto soprattutto col nucleare».

### Anche in Italia...

«Sì, in Italia la gente è stata ingannata. La disinformazione attuata dai verdi è stata **CONTRO L'IDEOLOGIA** Già dirigente dell'associazione, oggi difende il nucleare e predica uno sviluppo sostenibile

gravissima. Hanno utilizzato la paura come una clava, sfruttando l'incidente di Fukushima, dove il disastro è attribuibile al terremoto e allo tsunami e non certo al funzionamento dei reattori».

### Ma torniamo alla sua presa di distanza da Greenpeace...

«Dopo il nucleare i temi di dissenso si moltiplicarono, anche perché io diventavo più "ragionevole", mentre gli altri dirigenti si spostavano su posizioni sempre più estremiste, con l'assurdo principio che la sinistra ha sempre ragione, la destra sempre torto e l'industria deve sempre essere criminalizzata. Gli esempi sono numerosi: gli ogm, sviluppati per favorire la produzione di cibo nel mondo, la fabbricazione di materiali artificiali per sostituire quelli naturali, ecc».

### Lei dunque ha preso le distanze.

«L'organizzazione ha adottato sempre di più programmi ostili all'economia e alla scienza. Una delle manifestazioni di estremismo di Greenpeace è stata la campagna per vietare il cloro in tutto il mondo: feci notare che l'85% dei farmaci sono prodotti utilizzando la chimica dei composti del cloro e che l'aggiunta di cloro nell'acqua potabile sia il più grande progresso della storia della salute pubblica. Ma è servito a poco: gli estremisti rimasero arroccati nelle loro posizioni ideologiche. L'altro esempio riguarda le fonti rinnovabili. Idroelettrico e nucleare rimangono le forme più pulite di energia,



ma non tutti gli ambientalisti hanno il coraggio di riconoscerlo. Preferiscono diffondere il terrore, come sul tema dei cambiamenti climatici».

**Quale è la sua posizione in proposito?**

«Credo che i cambiamenti vanno attentamente monitorati, studiati a fondo, come fanno centinaia di scienziati in tutto il mondo, ma non si deve diffondere il panico. E' necessario un nuovo approccio ambientalista che punti sulla sostenibilità per conseguire obiettivi di difesa ambientale. Gli esseri umani devono essere considerati elementi positivi dell'evoluzione, anziché come un errore. Insomma non dobbiamo pensare a un'apocalisse prossima ventura, ma a programmare interventi di sostenibilità per correggere e migliorare il nostro ecosistema».